

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

WSI PRIVATE BANKING / AIPB

INVESTIMENTI ESG

LA SOSTENIBILITÀ SI FA IN TRE

Il mondo del private banking può scegliere tra tre approcci per rendere più efficienti le scelte di finanza sostenibile

IN COLLABORAZIONE CON **AIPB** ASSOCIAZIONE ITALIANA PRIVATE BANKING

La sostenibilità nel campo degli investimenti, e in particolare la sua declinazione in forma Esg (le variabili ambientali, sociali e di governance) è ormai all'ordine del giorno nel mondo del risparmio gestito. Ma che caratteristiche sta assumendo nel private banking? L'Aipb è già attiva sul tema come sottolinea il segretario generale **Antonella Massari**: «L'Aipb è impegnata nel costante ascolto della clientela private per verificare il grado di comprensione e preferenza verso scelte di finanza sostenibile e responsabile nella gestione del loro patrimonio». E per capire quali possono essere i possibili approcci Esg ne parliamo con **Mauro Camelia**, docente dell'università di Siena.

Che rapporto storico c'è tra finanza e Esg?

«Ci sono due tappe cruciali nella storia della finanza etica. Nel 1928 nasce negli Usa il primo fondo etico, il Pioneer Fund, che adotta criteri di esclusione. In 91 anni ha realizzato un rendimento annuo dell'11,6% a fronte del 9,70% dell'S&P 500, prova che sostenibilità

Nei prossimi mesi nelle direttive Mifid 2 e Idd verranno introdotte delle modifiche per integrare i fattori Esg nell'attività di consulenza finanziaria e assicurativa



e performance finanziarie sono perfettamente compatibili. La seconda è del 1987, quando nel rapporto Brundtland della Commissione Onu per l'ambiente e lo sviluppo viene proposta la prima definizione di sviluppo sostenibile: ciò che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro bisogni».

A che punto siamo ora?

«A seguito dell'adozione, nel 2015, dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, la Commissione Europea ha istituito un gruppo di esperti (Hleg) sulla finanza sostenibile, che ha pubblicato la relazione finale il 31 gennaio 2018. Ha poi predisposto un piano che mira a riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva.

A luglio la Commissione Europea ha richiesto ad Esma ed Eiopa di fornire il proprio parere al fine di integrare i fattori Esg nell'attività di consulenza finanziaria e assicurativa, con l'obiettivo di apportare revisioni sostanziali alle direttive Mifid 2 e Idd. Lo scorso 19 febbraio si è chiuso il periodo di consultazione dei consultation paper predisposti dalle due autorità che entro fine aprile pubblicheranno i technical advice, sulla base dei quali verranno riviste le normative riguardanti i servizi di investimento e assicurativi».



L'Aipb e il private banking

L'Associazione italiana private banking riunisce dal 2004 i principali operatori nazionali e internazionali del private banking, università, centri di ricerca, società di servizi, associazioni di settore, studi legali e professionali. Un network interdisciplinare che condivide le proprie competenze distintive per la creazione, lo sviluppo e l'allargamento della cultura del private banking e si rivolge a famiglie e individui con patrimoni significativi ed esigenze complesse di investimento.

Quale sarà l'impatto sui servizi di investimento?

«Le modifiche proposte dall'Esma interverranno su molteplici funzioni, quali il risk management, la compliance e l'audit, e ambiti di operatività degli intermediari. Mi riferisco alla product governance e, in particolare, alla definizione del target market, alla valutazione dell'adeguatezza e, non da ultimo, alla formazione del personale che dovrà possedere adeguate conoscenze e competenze per quanto riguarda i fattori Esg e l'importanza che essi possono assumere nel servizio di consulenza alla clientela».

Come sta cambiando di conseguenza l'offerta?

«Gli sviluppi del quadro regolamentare vanno di pari passo con quelli che si osservano dal lato dell'offerta, caratterizzata da un numero crescente di prodotti e servizi aventi profili etici e di sostenibilità. Secondo Assogestioni, tra dicembre 2016 e dicembre 2018, il numero di fondi sostenibili e responsabili in Italia è passato da 61 a 167 e il patrimonio gestito ha raggiunto i 18,5 miliardi di euro contro i 6,2 del 2016».

Quali strategie potrebbe adottare il mondo private per cogliere l'opportunità Esg?

«Nel cantiere finora delineato gli intermediari del private banking dovranno effettuare le proprie scelte in merito al modello di business da adottare per integrare

etica e sostenibilità nelle proprie strategie aziendali. In termini generali, si possono delineare tre possibili modelli di operatività.

Un primo modello, distributivo puro, prevede che gli intermediari private si limitino ad affiancare alla propria offerta tradizionale anche prodotti e servizi etici e sostenibili, assecondando pertanto una logica di pura e semplice diversificazione dell'offerta. Un secondo modello, ibrido, prevede che i prodotti e i servizi etici e sostenibili siano integrati nei portafogli di investimento della clientela private. In pratica, le politiche di investimento etiche e sostenibili risultano complementari a quelle tradizionali. Un terzo modello, pienamente integrato, si caratterizza per una totale conformità ai fattori Esg della politica di investimento degli intermediari private. I portafogli della clientela comprendono solo prodotti e servizi etici e sostenibili. In quest'ultimo caso si assisterebbe a una vera e propria "rifondazione etica" degli intermediari del private banking, con una piena e completa integrazione degli Esg nei propri processi produttivi. Solo in questo modo, in accordo con le considerazioni espresse dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (Oeconomicae et pecuniarum Quaestiones, 2018), verrebbero poste le basi per assicurare una fondazione etica alle relazioni che si instaurano nei mercati, generando un circolo virtuoso tra sviluppo economico, profitto, distribuzione della ricchezza e benessere dell'umanità».

18,5

MILIARDI DI EURO
È IL PATRIMONIO
GESTITO CON
FONDI ESG
IN ITALIA

